

Scuola. Dalla conferenza unificata via libera con riserva anche sugli asili nido - Stop al riassetto dei licei e delle professionali

Riparte la riforma degli istituti tecnici

Dopo 4 mesi, primo sì delle regioni (con modifiche) - Gelmini promette: pronti nel 2010

Eugenio Bruno
ROMA

Primo passo in avanti sull'istruzione tecnica. A cinque mesi dal varo in Consiglio dei ministri, il regolamento di viale Trastevere che riduce da dieci a due i settori di studio e da 39 a 11 gli indirizzi ha ottenuto il via libera (sebbene con riserva) della Conferenza unificata. Il testo passa ora all'esame delle commissioni parlamentari competenti, quindi tornerà a Palazzo Chigi per il varo definitivo. Discorso verde sulle sezioni primavera mentre per i licei e gli istituti professionali è arrivato lo stop.

Di «passi avanti» ha parlato il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini che ha poi assicurato: «La riforma della scuola superiore entrerà in vigore nel 2010». Laddove il presidente delle regioni Vasco Errani ha precisato: «Abbiamo chiesto un rinvio sul dimensionamento scolastico, sui precari, mentre sulla riforma dei licei le Regioni hanno dato a maggioranza parere negativo: solo Lombardia, Molise e

Veneto hanno espresso parere favorevole». Ma il confronto dovrebbe proseguire già mercoledì quando è previsto un nuovo faccia tra ministro e governatori.

L'imperativo è fare presto. Ed è reso ancora più stringente dai quattro mesi di "grande freddo"

IL REGOLAMENTO

Dal 2010/2011 i settori di studio diventano due e gli indirizzi 11 mentre l'orario settimanale scende da 36 a 32 ore

che hanno caratterizzato i rapporti istituzionali tra esecutivo e autonomie. A spingere da un lato è il dicastero, visto che i termini per le iscrizioni alle superiori scadono il 27 febbraio prossimo; dall'altro sono le imprese che da tempo chiedono una scuola superiore più vicina alle esigenze del mercato. Tant'è che appena mercoledì scorso il vicepresidente di Confindustria per l'Education Gianfelice Rocca ha definito la riforma degli istituti tecnici «un tassello fondamentale della strategia di ripresa dopo la crisi».

In quest'ottica il parere favorevole di ieri, seppure a maggioranza e con emendamenti (solo la Calabria ha detto no, ndr), è un segnale positivo per la Gelmini. Anche perché le richieste di interventi sul merito avanzate dalle regioni sono abbastanza contenute. Nel recepire quanto già suggerito da alcune sigle sindacali, si parla ad esempio di limitare la riforma nell'anno scolastico 2010/2011 alle sole prime classi, escludendo le seconde. Oppure di spostare un indirizzo da un settore all'altro.

In sostanza l'impianto delle nuove regole dovrebbe ricalcare quello varato alla fine di maggio: passaggio da 36 a 32 ore settimanali e da 1056 a 1.188 nell'arco dell'intero anno; lezioni articolate in un primo biennio comune da 660 ore di carattere generale e 396 di indirizzo con un triennio specialistico in cui tale rapporto diventa di 495 ore a 561. Quanto all'articolazione settoriale le aree di studio saranno due (uno economico e l'altro tecnologico) anziché dieci come oggi mentre gli indirizzi diminuiranno da 39 a 11. Anche se viale Trastevere sta-

rebbe già pensando di aggiungere una serie di sotto-indirizzi tramite ministeriali che porterebbe il conto delle branche totali a 31.

A questo punto l'ostacolo principale sulla strada della nuova scuola superiore sembra essere rappresentato dalla sorte dei licei e degli istituti professionali. Entrambi bocciati a maggioranza dalla Conferenza unificata con una separazione tra regioni di centro-destra e di centro-sinistra. In realtà, poiché si tratta di pareri non vincolanti, il ministro potrebbe anche non tenerne conto. Oppure potrebbe decidere di partire da subito con i tecnici e dal 2011 con tutti gli altri. Tuttavia, a sentire il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto già la settimana prossima ci potrebbe essere uno sblocco definitivo. Magari anche sui precari dove le regioni chiedono «criteri nazionali che evitino disparità».

Sblocco che già c'è stato sulle sezioni primavera, cioè gli asili nido dedicati ai bambini di 2 e 3 anni. Con la piena soddisfazione del ministro Gelmini: «Questo ci consente di dare una risposta alle mamme che vogliono inserire i figli nella scuola dell'infanzia».

